Provincia

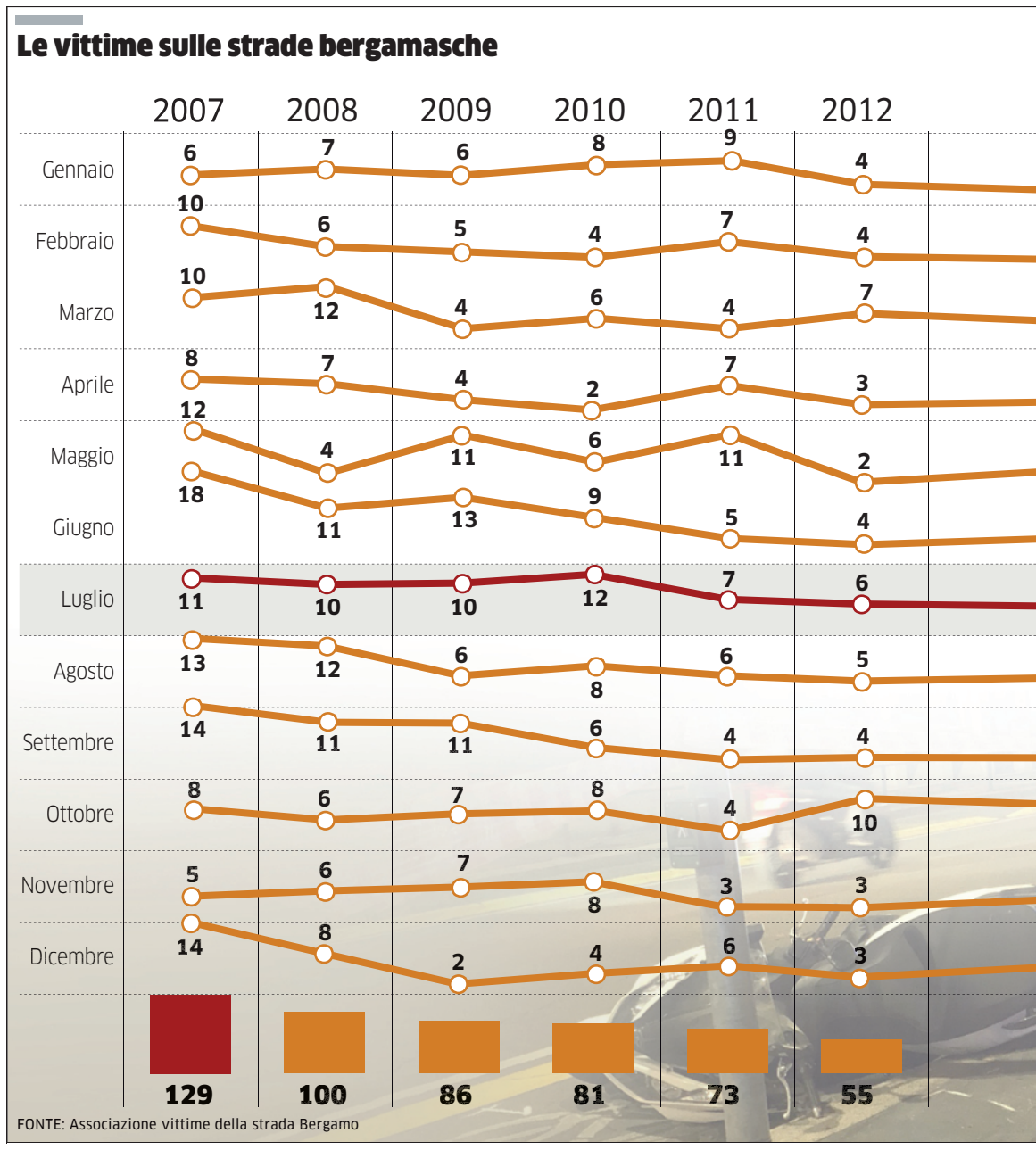
PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Guida distratta dai cellulari Così il rischio aumenta

Secondo uno studio Usa lo schermo dello smartphone viene toccato 2.617 volte al giorno. Quando avviene alla guida il rischio incidenti è alto.

Strade: luglio nero Incidenti frontali, allarme Polstrada

I dati. L'associazione vittime: da dieci anni mai visto un mese così. Pontiggia: primo nemico la distrazione



ANDREA TAIETTI

Sono 14 le vittime di incidenti stradali, a luglio, lungo le strade di Bergamo e provincia. Un numero tragico, che, stando alle statistiche raccolte dall'associazione italiana familiari e vittime della strada, non si era mai fatto registrare, per tale periodo, almeno negli ultimi 10 anni, e a cui ci si era avvicinati solo nel 2010, quando, però, ci si era fermati a 12. Se poi si pensa che a luglio 2017 il bilancio mensile era stato solo di un deceduto e che la media degli anni precedenti, riferita a questo periodo, è di sette vittime, ecco che il quadro mostra tutta la sua drammaticità.

Inversione di tendenza?

Il dato è preoccupante anche rispetto all'intero anno. In questo 2018, le morti per incidenti stradali sulle strade bergamasche erano ferme a 16 al 31 maggio, una cifra inferiore alle medie degli ultimi anni, che faceva sperare di poter abbassare ulteriormente il totale di 45 vittime, raggiunto nel 2017. Ma, tra giugno, in cui ce ne sono stati altri sei, e luglio, in cui appunto abbiamo assistito a ben 14 episodi, il numero a cui siamo arrivati in soli sette mesi è già di 36 vittime tra Bergamo e provincia.

Michele Selle, ventitreenne di Milano, (ma aveva vissuto anche nella Bergamasca) deceduto nello schianto frontale avvenuto a San Paolo D'Argon, poco prima delle 6 di domenica mattina, e Mattia Bevilacqua, 18 anni, di San Lorenzo di Rovetta, morto domenica pomeriggio all'ospedale Papa Giovanni XXIII, dove era stato trasportato in seguito all'incidente con la sua moto, avvenuto poco dopo la mezzanotte di venerdì, sono solo le ultime due vittime di un luglio che possiamo considerare nero, anzi nerissimo, per le strade della Bergamasca.

Occhio allo smartphone

A far riflettere, però, e a mostrare quanto questa striscia, che sembra non voler finire, si possa in realtà arrestare, è la causa principale - secondo le forze dell'ordine - degli incidenti stradali mortali: la distrazione. Tutti coloro che, per lavoro, sono a stretto contatto, quotidianamente, con gli incidenti che avvengono su strada, concordano, infatti, nell'assegnare alla disattenzione di un istante gran parte dei decessi avvenuti nell'ultimo periodo. «Questo si può capire – dichiara Mirella Pontiggia, comandante della polizia stradale di Bergamo – dalla dinamica degli incidenti. Negli ultimi mesi abbiamo notato che è aumentato il numero di scontri frontali tra veicoli, il che indica un'invasione della carreggiata opposta, e in molti casi non ci sono segni di frenata. Questo perché il conducente, non prestando attenzione alla strada finisce nell'altra corsia». C'è, quindi, poca attenzione, soprattutto a causa degli smartphone.

«Il nostro progetto, – spiega Alessandro Invernici, vice presidente dell'associazione ragazzi on the road – è volto proprio a sensibilizzare i ragazzi, ma anche le famiglie, riguardo questo argomento. Ci siamo resi conto che l'attenzione alla guida è diminuita. Mentre siamo alla guida non siamo concentrati veramente su quello che stiamo facendo, ma abbiamo sempre mille altre cose per la testa. I giovani sono molto più reattivi alla ricezione di un sms che ai cartelli stradali. Noi cerchiamo di renderli consapevoli di cosa può accadere se ci si distrae, anche per un solo istante, e lo facciamo portandoli sui luoghi degli incidenti, grazie alle pattuglie e alle autoambulanze. Magari è un modo crudo e freddo, ma è il più funzionale, perché reale e veritiero. C'è un'emergenza e noi non sembriamo rendercene conto. Ed è un'emergenza distrazione che causa un pianto senza fine». «Negli anni passati – concorda Ivanni Carminati, responsabile provinciale dell'associazione italiana familiari e vittime della strada – le cause principali di incidenti stradali erano la velocità, l'alcol e la droga, ma ora molti sono causati dall'uso del cellulare o per una guida distratta. Le cose che si dovrebbero fare sono sostanzialmente due: guidare con prudenza e nel rispetto delle regole. Se uno si attiene a queste cose gli incidenti dovrebbero senz'altro ridursi, però, purtroppo, non tutti mantengono queste linee guida».

La fascia di età più colpita

La distrazione lascerebbe pensare che siano i più giovani a esserne le vittime. Questo è sicuramente vero, visto che i giovani e giovanissimi, tra i 18 e i 23 anni, sono in continuo aumento tra le vittime per incidenti stradali, ma i numeri indicano, anche quest'anno, come la fascia maggiormente colpita sia stata quella tra i 46 e i 65 anni. E questo dovrebbe far riflettere ancora di più, perché si tratta di guidatori esperti, non alle prime armi.

La sicurezza sulla strada è un argomento di cui si discute costantemente, a ogni latitudine e longitudine, e su cui si cerca di intervenire per poter diminuire, sempre di più, i rischi per chi la percorre. Purtroppo, nonostante leggi, provvedimenti e avvertimenti, assistiamo, come detto, ogni giorno a incidenti stradali che causano vittime. È una strage infinita, delle cui proporzioni la gente non sembra rendersi conto fino a quando viene toccata direttamente in prima persona in una di queste tragedie. La speranza è quella che l'intera comunità si renda conto della situazione di emergenza in cui ci troviamo e che ognuno si responsabilizzi e prenda con serietà l'attività di guida. Sia per se stesso, sia per chi incontra lungo la strada.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Trovato il furgone pirata, migliora il ciclista investito

COVO

È stato trovato abbandonato nella zona artigianale di Orzinuovi, in provincia di Brescia, il furgone Mercedes Sprinter che sabato mattina ha travolto a Covo un cicloamatore 35enne di Crema. Il conducente è fuggito senza fermarsi e prestare soccorso al ferito.

Le minuziose ricerche della polizia locale di Romano, che segue il caso, hanno portato a individuare il furgone, anche con la collaborazione dei carabinieri della Compagnia di Treviglio. Ancora non si è risaliti all'identità dell'autista del veicolo, che al momento dell'impatto ha perso la targa anteriore: il Mercedes risulta intestato a una ditta di cinesi di Chiari fallita alcuni anni fa, ma regolarmente assicurato e revisionato. Il curatore fallimentare non è stato però in grado di indicare chi attualmente abbia la disponibilità del veicolo. A quanto sembra la moglie dell'ex titolare cinese della ditta, avrebbe ceduto il veicolo a un'amica connazionale, resasi irreperibile, che a sua volta lo ha dato in uso a un conoscente: potrebbe essere quest'ultimo il pirata della strada al volante del Mercedes investitore. Il furgone è stato posto sotto sequestro nel deposito giudiziario, per consentire al Nucleo operativo dei carabinieri della Compagnia di Treviglio di effettuare i necessari rilievi rivolti all'eventuale identificazione del guidatore.

Intanto dal letto del reparto di Chirurgia degli Spedali Civili di Brescia, il cicloamatore Massimo Cabini attende la dimissioni che potrebbero arrivare entro il fine settimana. Dell'investimento non ricorda nulla: rammenta l'attraversamento in bici di Covo e poi i primi soccorsi ricevuti, l'arrivo sul posto degli amici dell'Associazione sportiva dilettantistica «Cicloamatori Avis Crema» e il trasferimento con l'eliambulanza. Nell'incidente l'operaio 35enne è stato catapultato per una ventina di metri: ha riportato un trauma cranico, la frattura di due vertebre e diverse escoriazioni.

Covo, i rilievi dopo l'incidente: a terra, la bicicletta FOTO CESNI

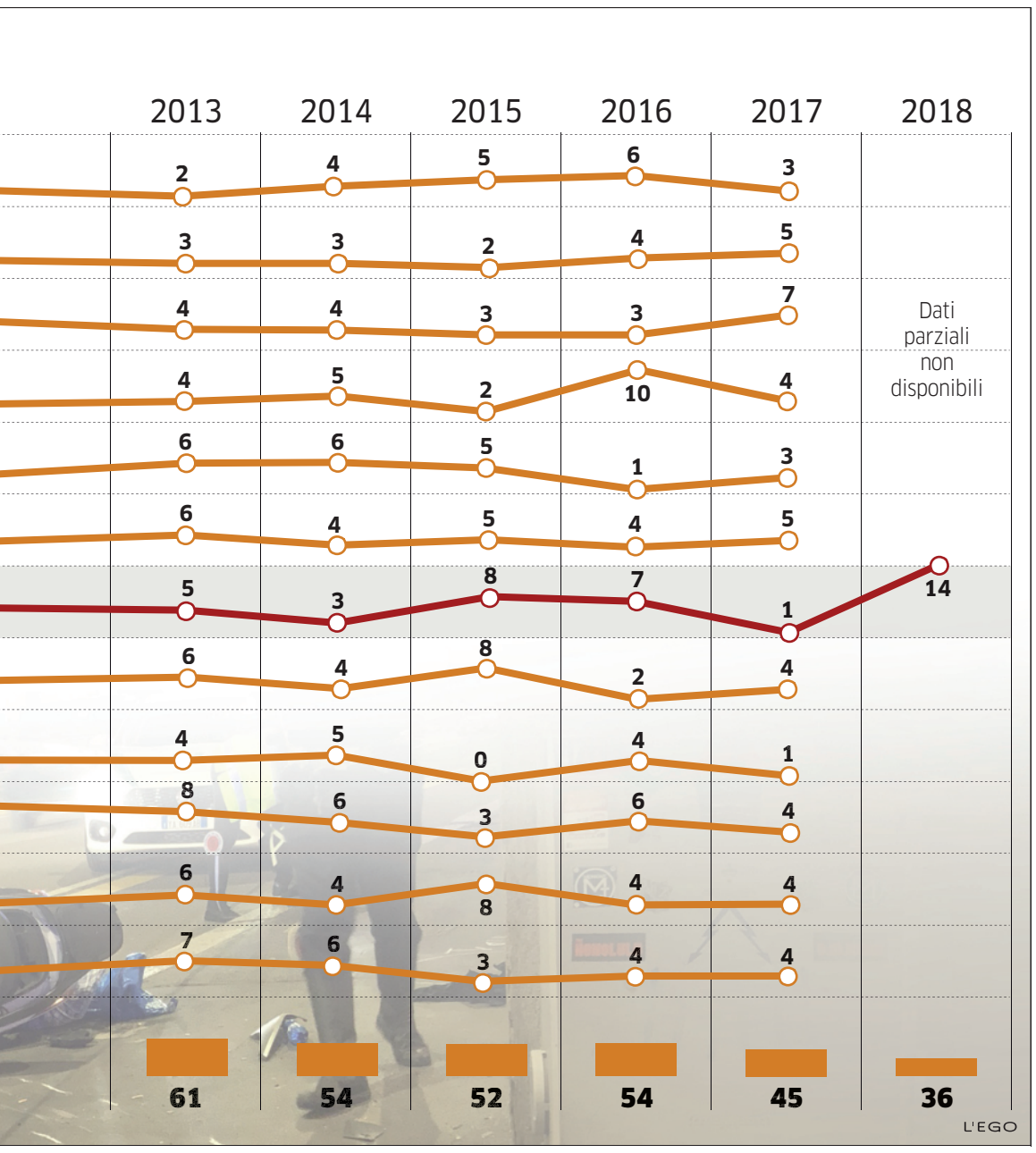
«Nella sfortuna mi è andata bene – commenta Cabini –, certo un po' di guai li ho avuti ma sono qui ancora a parlarne. Assurdo però non fermarsi dopo avere causato un fatto del genere. Spero venga individuato. Noi cicloamatori sappiamo di essere a rischio, ma confidiamo anche nella correttezza di chi viaggia sui veicoli. Purtroppo la causa di tanti incidenti è quasi sempre da ricollegare ad azioni irresponsabili di chi guida i veicoli, come capitato a me».

Fabrizio Boschi

GANDINO

Scontro all'incrocio, furgone si rovescia: donna in ospedale

Una donna di 52 anni è rimasta ferita in uno scontro tra due veicoli accaduto ieri alle 8,20 a Gandino, all'incrocio tra via Ca' dell'Agro e via Carnovali, nella frazione Barzizza. Per una precedenza non rispettata, una Fiat Panda condotta da un 71enne del posto, mentre usciva da uno stop è stata urtata da un furgoncino Caddy condotto dalla donna che poi si è rovesciato. Sul posto i vigili del fuoco di Gazzaniga, l'autolettiga della Croce Verde di Colzate, una pattuglia della radiomobile di Clusone e la Polizia locale. La donna è stata trasportata al Papa Giovanni in codice giallo.



«Non è possibile» Il dolore dei ragazzi

San Lorenzo di Rovetta. Tantissimi giovani alla veglia per Mattia, spirato in ospedale dopo lo schianto in moto

ROVETTA

Un fiume di gente, tantissimi giovani. Hanno voluto portare ieri conforto alla famiglia di Mattia Bevilacqua, il 18enne morto domenica pomeriggio all'ospedale Papa Giovanni XXIII dove era stato trasportato dopo il grave incidente accaduto nella notte tra venerdì e sabato, alla Conca Verde, tra Rovetta e Clusone.

L'abitazione di via Santuario, a San Lorenzo di Rovetta, non è riuscita a contenere i numerosi amici e conoscenti dei Bevilacqua e dei Savoldelli – la famiglia materna di Mattia, molto conosciuta in alta valle per via della rivendita di materiali edili Esseti Srl di Songavazzo di cui è titolare – giunti in serata per la veglia. Molti di loro si sono disposti in giardino e lungo il muretto che delimita la proprietà. C'erano i compagni di squadra dell'Us Rovetta, la società in cui militava Mattia, i compagni dell'Istituto Fantoni di Clusone, dove aveva frequentato la quarta A del corso geometri, gli amici. Tutti addolorati e increduli per l'ennesima giovanissima vittima della strada. Sulle loro labbra, tanti «Non è possibile» sussurrati in un abbraccio. Molti di loro arrivavano direttamente dalla chiesa parrocchiale, dove già alle 18 si erano riuniti in una veglia di preghiera tra giovani. Poi tanti genitori, affranti.

Il ragazzo era in sella alla sua moto da enduro Husqvarna 125 e stava viaggiando da Rovetta verso Clusone quando, all'altezza di una curva in località Conca Verde, poco dopo la mezzanotte di venerdì ha perso il controllo della moto, cadendo a terra e andando a schiantarsi contro il muro di contenimento della strada provinciale, in località Conca Verde a Clusone. Da quanto è stato possibile ricostruire, Mattia dopo l'incidente era cosciente, tanto da riuscire a sollevare il proprio enduro.

Intanto è emerso che il ragazzo non era solo, al momento dell'impatto: con lui sulla moto c'era anche un amico, che è rimasto illeso.

Rientrata ieri pomeriggio in valle dall'ospedale Papa Giovanni XXIII, la salma del 18enne è stata composta nella casa di San Lorenzo, dove appunto in serata il parroco don Guido Rottigni ha curato la veglia funebre. Il funerale di Mattia sarà celebrato nella parrocchiale di San Lorenzo, oggi alle 16,30 partendo dall'abitazione di via Santuario 19.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Compagni di scuola, della squadra di calcio, amici di Mattia, alla veglia

La folla fuori dalla villetta dei Bevilacqua, ieri sera FOTO FRONZI

Grone, gamba schiacciata sotto il trattore ribaltato

Gabriele Meni, un uomo di 85 anni residente a Grone, è rimasto seriamente ferito ieri pomeriggio mentre lavorava nella campagna di famiglia: si è ribaltato con il trattore e si è schiacciato una gamba e per questa ragione è stato ricoverato in ospedale. Non è però in pericolo di vita.

Il fatto è avvenuto poco dopo le 17, in un terreno posto fuori il centro abitato di Grone, nei pressi di via dei pozzi. Per cause ancora in corso di accertamento da parte dei carabinieri del nucleo radiomobile di Clusone l'anziano stava effettuando alcuni lavori agricoli utilizzando un trattore che di colpo non è più riuscito a controllare. Fortunatamente l'85enne non è rimasto sotto il mezzo pesante, ma ha comunque subito la frattura di una gamba e traumi su tutto il corpo. A dare l'allarme sono stati alcuni vicini e le persone che lo hanno visto dolorante a terra: sul posto, visto che l'autoambulanza non poteva arrivare a causa delle strade troppo strette, è intervenuta l'eliambulanza decollata da Bergamo. Il personale sanitario ha prestato le prime cure al pensionato di Grone e poi lo hanno trasferito d'urgenza all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo dove è stato ricoverato.

Lo studente di Milano sarà sepolto ad Alzano Stabile l'amica ferita

Saranno celebrati oggi alle 11 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Caravaggio, a Milano, i funerali di Michele Selle, il ventitreenne morto nella mattinata di domenica dopo un incidente sulla Statale 42, a San Paolo d'Argon. Nell'incidente sono rimaste coinvolte altre cinque persone, fortunatamente nessuna in pericolo di vita. La salma di Michele è stata trasportata nel pomeriggio di ieri dalla camera mortuaria del cimitero di San Paolo alla chiesa di Santa Maria del Caravaggio, quartiere nel quale abitava. Dopo il funerale, sarà seppellita al cimitero comunale di Alzano Lombardo, dove risiede la madre, (e dove Michele aveva vissuto dal 2010 al 2013, quando aveva frequentato il liceo scientifico Lussana). Tra i feriti, la ragazza che è risultata in condizioni più gravi è A.N., 22 anni, di Bergamo. Domenica dalle 11.30 alle 16.30 la giovane è stata operata ai due femori e alle braccia ed è stata risvegliata solo nella notte tra domenica e ieri. Ora si trova ancora nel reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale Papa Giovanni di Bergamo: «Ha detto che non si ricorda nulla dell'incidente – racconta il padre –, ma ora è cosciente e stabile. Se rimane così, i medici ci hanno detto che nei prossimi giorni sarà trasferita nel reparto di traumatologia. Nostra figlia conosceva Michele, ma erano solo conoscenti. Sabato sera lui si era offerto per dare un passaggio fino a Bergamo a lei e agli altri due ragazzi che viaggiavano sulla Panda. Anche nel pomeriggio di ieri sono stati molti i parenti e gli amici presenti in ospedale per stare vicini all'amica ferita e scioccata. Tra questi c'era anche D.G., uno dei ragazzi che è rimasto coinvolto nel tragico incidente e che se l'è cavata con fratture alla gamba e al braccio sinistri.

Intorno alle 17 è entrato in reparto per salutare la ventiduenne ed è uscito un po' più sollevato, vedendola stare meglio. Anche se le immagini di questo dramma resteranno indelebili nei ricordi di tutti questi giovani, che stanno cercando di superare lo choc anche con l'aiuto di molti amici, che stanno dimostrando grande vicinanza e affetto.

Alessio Malvone

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele Selle in una foto tratta dal suo profilo Facebook